

Un'invasione di penne nere, migliaia di varesini all'adunata degli alpini

Pubblicato: Venerdì 7 Maggio 2010



In treno, in auto, alcuni addirittura a piedi. Anche gli alpini varesini stanno preparando lo zaino per raggiungere Bergamo, dove domenica si terrà la **grande adunata nazionale** che vedrà sfilare oltre 300 mila persone per le vie della città. Varese ha 4.500 iscritti, se ne muoveranno circa 2.000 e i partecipanti alla sfilata saranno oltre un migliaio.

Alcuni, come Piergiorgio Valli, 65 anni, naja ad Aosta negli anni “caldi”, sono a Bergamo da ieri sera, giovedì 6 maggio, ed ha la fortuna di avere una casa di parenti a disposizione. «Ma io sono in strada coi miei compagni – dice Valli – ed è uno splendido brulicare di alpini arrivati da tutt’Italia. In tanti si organizzano negli alberghi, altri nelle scuole e negli spazi messi a disposizione dall’organizzazione. **Tanti, tantissimi arrivano con le tende e le mettono dove capita**, come sta avvenendo proprio in queste ore».

Lo spiegamento di mezzi è incredibile e la città è completamente presa per il raduno. La festa è già iniziata e il primo evento, particolarmente sentito dalle penne nere, è avvenuto ieri sera, quando nella città alta è stato reso omaggio alle spoglie di **Don Gnocchi**, il prete alpino che confortò i feriti durante la guerra (battaglione Tagliamento in Grecia e divisione Tridentina, in Russia) e che nel dopoguerra a Milano fondò un istituto che ancora oggi porta il suo nome.

«**Il nostro obiettivo è fare la sfilata di domenica** – racconta Valli, che ha partecipato a tutte le ultime adunate – : vi parteciperanno centinaia di migliaia di persone e ci vorrà l’intera giornata per sfilare tutti».

Gli alpini varesini saranno in marcia nel tardo pomeriggio di domenica, dopo le 18, racconta **Silvio Botter, varesino, responsabile nazionale di Servizi Ana**, il braccio “commerciale” dell’associazione.

«E’ difficile quantificare le persone che parteciperanno all’adunata, poiché a Bergamo ci saranno non solo gli iscritti, ma anche i simpatizzanti, gli amici le famiglie – racconta Botter, anche lui scaglione 1965 a Cuneo – . Ogni sezione si porta il suo striscione che verrà esposto durante la sfilata».

Ma gli alpini non sono certamente solo questo. **Proprio a Bergamo, in un deposito dell’aeroporto di Orio c’è un ospedale di campo pronto a partire in meno di 24 ore.** Ogni settimana un gruppo di una cinquantina di volontari accende i motori dei mezzi, controlla apparati e sistemi di controllo, igienizza le componenti e controlla le scadenze delle medicine. Questa struttura è già partita in diverse occasioni, alle dipendenze della protezione civile: Bosnia, Iraq, Sri Lanka, ma anche nei terremoti dell’Umbria e dell’Abruzzo, solo un anno fa.

«**Vorrei ricordare che non si sentirà mai parlare un alpino di armi o di guerre**, nonostante siamo un gruppo d'arma – conclude Botter – i nostri valori saranno sempre il sacrificio e l'impegno per gli altri».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it